

SGUARDO SUL DECANATO

Cerchiamo qui di presentare in modo sintetico il Decanato di Abbiategrasso che confina con due Diocesi: Vigevano e Pavia. E' un territorio molto esteso: 247 Km^q, distribuito su 17 comuni, composto da 28 Parrocchie, per un totale di 92.389 abitanti.

CI SONO 4 UNITÀ PASTORALI:

- Noviglio e Caozzano: Parrocchie di S. Sebastiano, Spirito Santo e Santa Maria Assunta.
- Casorate Primo: Parrocchie di S. Vittore; Vernate: Santa Maria Nascente e SS. Cosma e Damiano.
- Fallavecchia e Morimondo.
- Cisliano e Bestazzo.

CI SONO 2 COMUNITÀ PASTORALI:

- Gaggiano "Maria Regina della pace" che comprende: Parrocchia di Spirito Santo, SS. Andrea e Rocco S. Vito e Vigano.
- Abbiategrasso "San Carlo" che comprende: Parrocchie di S. Maria Nuova, Castelletto, Sacro Cuore.

Le Parrocchie generalmente hanno sufficienti strutture nella linea di una Pastorale tradizionale e sono ben frequentate. Sono parecchie le famiglie giovani provenienti dalle città (Pavia, Milano e hinterland, Vigevano) e si avverte una certa fatica nell'introdurre nella pastorale ordinaria i nuovi arrivati con quanti sono radicati nella comunità da tempo. Non c'è spaccatura, ma si evidenzia la fatica nell'accogliere e nel condividere il cammino comunitario. Nel nostro Decanato è massiccia la presenza di extracomunitari (il 6,25% in media); nelle case di accoglienza presenti sul territorio, solitamente sono proprio loro ad essere alloggiati nelle strutture parrocchiali. Le nostre Caritas Parrocchiali sono molto attente a tutte le forme di povertà e anche alle persone immigrate, e proprio per questi ultimi svolgono l'accoglienza e l'accompagnamento attraverso le scuole d'italiano e il coinvolgimento dei ragazzi/e nella proposta oratoriana.

REALTÀ "SIGNIFICATIVE" NON PARROCCHIALI.

- Ospedale di Abbiategrasso (presenza di un Sacerdote, don Osvaldo Saleri).
- Pia Casa (Ist. Golgi): con una nuova struttura, inaugurata lo scorso anno (presente da tanti anni Padre Almini ora come residente). La cura pastorale è affidata a don Osvaldo.
- Hospice-Abbiategrasso (don Piero Pigliafreddo).
- Ospedale Casorate (assistenza legata alla Parrocchia).
- Segrona (sono presenti i Frati Cappuccini per l'assistenza ai tossicodipendenti).
- Abbazia con Museo della Fondazione a Morimondo.
- Cascina Contina (Rosate) grande realtà di recupero di persone affidate loro dal Tribunale.
- Casa di riposo - Abbiategrasso, via per Cassinetta.
- Casa di riposo - Morimondo (San Riccardo Pampuri).
- Casa di riposo - Albairate.
- Casa di riposo - Motta Visconti.
- Casa di riposo - Casorate Primo.
- Casa di accoglienza per malati psichici a Coazzano di Vernate.
- Casa di accoglienza per ragazze madri con problemi di alcolismo e tossicodipendenza a Fagnano di Gaggiano.

MINISTRI ORDINATI E CONSACRATI

In Decanato siamo presenti in 32 Sacerdoti, di cui:

2 Religiosi non impegnati in parrocchia (Fratelli Cappuccini) e un Frate laico;

4 Sacerdoti con più di 80 anni;

3 Sacerdoti con più di 75 anni;

18 Sacerdoti impegnati a tempo pieno;

e 5 Preti giovani (Assistenti negli Oratori).

Solitamente una volta al mese i Presbiteri si incontrano a Morimondo con fedeltà e quasi la totalità è presente; due volte all'anno, durante i tempi forti d'Avvento e di Quaresima, abbiamo un ritiro spirituale. Partecipiamo regolarmente agli incontri zionali e diocesani, sia in Duomo che agli incontri per fasce d'età presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso. Valorizziamo inoltre come momento forte di fraternizzazione la celebrazione degli "Uffici dei Defunti" che nella nostra "bassa" sono ancora particolarmente sentiti dai fedeli delle comunità di appartenenza. I Preti giovani ed i Parroci senza il Vicario parrocchiale ogni mese hanno il loro incontro, e nel corso di questi anni, si sono formate delle Commissioni per coordinare un Progetto pastorale condiviso e specifico per le diverse fasce d'età dei preadolescenti, degli adolescenti e dei giovani. Cerchiamo sempre come Presbiteri di valorizzare tutte le occasioni che ci aiutano a stare insieme nel vivere la fraternità sacerdotale. Nella "regola di vita" che abbiamo stilato insieme, tutti noi Preti abbiamo preso a cuore "da testimoniare" come prioritario l'imprescindibile obiettivo della fraternità presbiterale.

IN DECANATO, C'È LA PRESENZA SIGNIFICATIVA DELLE RELIGIOSE, DELLE CONSACRATE E DEI SEMINARISTI:

- n. 3 Consacrate: Gaggiano, Casorate Primo e Abbiategrasso;
- n. 7 Memores a Coazzano;
- Comunità di Suore a: Casorate Primo; Motta Visconti, Rosate, Morimondo, Gaggiano, Abbiategrasso: Istituto Golgi, Santa Maria, Sacro Cuore, San Pietro (in prevalenza asiatiche: indiane e filippine);
- abbiamo 3 nostri giovani seminaristi (uno in 2^a teologia di Besate; uno in 3^a teologia di Motta Visconti; e uno in 4^a teologia di Casorate Primo);
- un giovane papà che si sta preparando al Diaconato permanente (di Gaggiano);
- la presenza di una famiglia "Fidei donum", i coniugi Balestreri, che da tre anni collabora con mandato del Vescovo nella Comunità pastorale di Gaggiano.

LINEE PASTORALI GENERALI

Funziona discretamente il Consiglio Pastorale Decanale appena eletto e rappresentato da tutte le Parrocchie, con la presenza anche di alcuni consiglieri legati alle realtà associative e ai movimenti: Azione Cattolica, Comunione e Liberazione. Si raduna solitamente 5 volte all'anno e si attiva – oltre che a una progettazione della Pastorale d'insieme – anche nell'elaborare proposte culturali e religiose che coinvolgono i laici delle 28 Parrocchie.

- Negli argomenti si privilegia la pastorale ordinaria con una particolare attenzione a qualche pastorale di settore: la famiglia (nella sua complessità), le realtà sociali e culturali, con forte attenzione all'immigrazione, la pastorale giovanile, e della salute
- In quasi tutte le Parrocchie c'è un Oratorio funzionante, dove opera un Sacerdote giovane o un Parroco in età giovanile. In alcuni paesi, il Sacerdote insegna nelle scuole medie. Gli oratori estivi, offrono un grande aiuto alle famiglie ed è un'buona opportunità per coinvolgere gli studenti come animatori ed avvicinare le famiglie.
- La Pastorale giovanile pur con tanta fatica cerca continuamente di offrire proposte sia ai giovani vicini ai nostri ambienti, sia ai giovani lontani, con iniziative mirate, anche se i giovani che rimangono sono solo quelli impegnati nelle varie articolazioni pastorali.

C'è pure da dire che il continuo spostamento dei Preti giovani, non facilita la stabilità di una pastorale d'insieme.

Esistono anche alcune Commissioni Decanali formate da preti incaricati e da alcuni laici: CARITAS e MISSIONI; AZIONE CATTOLICA; ECUMENICA, FAMIGLIA e SANITA'.

IN DECANATO CI SONO INIZIATIVE SIGNIFICATIVE:

- Scuola di Teologia per Laici che si svolge ad Abbiategrasso;
- Scuola della Parola per l' A.C. sempre ad Abbiategrasso;
- Scuola della Parola per adolescenti/giovani "itinerante";
- la Commissione Catechesi, che riesce a coinvolgere tutti i Catechisti delle Parrocchie del Decanato, sempre nella forma itinerante;
- i Gruppi familiari in alcune Parrocchie.

Il riferimento diocesano è l'asse portante di tali iniziative parrocchiali: molto spesso i momenti di formazione si fanno in loco, perchè ci troviamo geograficamente ai confini della Diocesi, come la quattro giorni per le Comunità Educanti, le giornate socio-politiche, i Corsi per gli Educatori e per i Ministri straordinari dell'Eucaristia.

PROBLEMI APERTI

- E' difficile la missionarietà all'interno della nostre realtà pastorali, anche se alcune Parrocchie per i tempi forti si stanno organizzando per le Confessioni e le Predicazioni ai fedeli. Si tende a privilegiare la tradizione con una certa fatica ad approfondire nuove modalità per la trasmissione della fede alle nuove generazioni. Occorre con più coraggio favorire il passaggio da una fede di consuetudine a una fede convinta e "testimoniata".
- E' pure difficile, anche per mancanza di operatori pastorali o battezzati disponibili, estendere questa missionarietà anche a fratelli e sorelle che sebbene valorizzano la proposta cristiana, possano offrire nel dialogo e nella relazione la bellezza e la vita buona del Vangelo.
- La formazione alla fede e alla vita ecclesiale è certamente un punto debole nelle nostre comunità, soprattutto dal dopo-cresima, sino all'età adulta; sebbene la partecipazione e la frequenza alla Catechesi (da parte dei ragazzi/e dell'Iniziazione cristiana) è elevata, deve sempre fare la fatica di inserirsi dopo i tempi della scuola e delle sempre più massicce attività extra-scolastiche, con un conseguente minor tempo da riservare a Dio; e anche per la santificazione del "giorno del Signore", si verificano significative assenze.
- Le giornate socio-politiche fanno fatica a prendere piede, così pure non decolla il cammino in Decanato dei Gruppi familiari, dove manca la disponibilità a lasciarsi coinvolgere in un cammino di fede perché diventi forza trainante nelle proprie Parrocchie. Si è più portati alla forte partecipazione all'evento e non alla continuità di un cammino.
- Il sentore che si ha è che c'è forte attenzione quando si parla dei valori sociali: integrazione, emigrazione, povertà, disagio giovanile, ecc., ma quando in tutto questo deve emergere il Vangelo di Gesù, non riesce ad innervarsi ed essere testimoniato.
- C'è una certa fatica a lavorare insieme - come realtà di Decanato -, benchè ogni Parrocchia, pastoralmente lavori bene, si percepisce la difficoltà a far partire una reale pastorale d'insieme. Anche a livello di Sacerdoti pur tra significative collaborazioni manca il senso dell'essere Presbiterio nel Decanato: occorrerebbe individuare qualche "forma" per sentirsi più corresponsabili sul medesimo territorio. Un ottimo lavoro lo sta facendo la Commissione catechistica nella sensibilizzazione e formazione di tutti i Catechisti delle Parrocchie del decanato sulle linee dei nuovi cammini e orientamenti proposti dalla Diocesi.
- C'è una resistenza in noi Sacerdoti a delegare alcuni servizi pastorali ai nostri laici. Occorre investire di più sui laici, curando la formazione e imparando a lavorare insieme. La pastorale è più nelle mani

dei preti che negli operatori pastorali.

- Da parte di noi Preti occorre far maturare maggiormente a partire da noi stessi e nei laici la corresponsabilità, aiutandoci a capire che pastore e gregge camminano, soffrono, gioiscono insieme.

QUALCHE NOTA DI MERITO

- Possiamo dire che i laici “volontari” impegnati nella Parrocchie sono numerosi, sia nei gruppi, sia negli Oratori, sia nelle molteplici iniziative di servizio parrocchiale. L'unico “neo” è la non richiesta di momenti di formazione e una scarsa risposta anche quando sono proposti. Sembra che la formazione sia una perdita di tempo e non l'energia che dà forma e sostanza al servizio che si svolge.
- La collaborazione con la sfera civile è positiva, e per quanto concerne il disagio giovanile e le famiglie in difficoltà, solitamente trovano una buona rete di collaborazione con i servizi sociali.
- Non mancano iniziative che favoriscono una buona cura per l'accoglienza e l'integrazione sia di nuove famiglie italiane, sia che per le famiglie straniere, grazie al capillare lavoro delle Caritas parrocchiali.
- Il nostro Decanato presenta ancora forti tradizioni religiose e civili che ci interpellano sul come trasmettere alla future generazioni il patrimonio culturale e di fede che abbiamo ricevuto.

A PARTIRE DALLA “TRASMISSIONE DELLA FEDE”, 4 LE DOMANDE RIVOLTE ALL'ARCIVESCOVO!

1. PER QUANTO CONCERNE LA TRASMISSIONE DELLA FEDE:

In un contesto ancora segnato dalle tradizioni popolari (religiose e non) avanza abbastanza inesorabilmente l'inceppamento della trasmissione della fede tra le generazioni e altresì il comune senso del vivere buono.

Quali attenzioni pastorali sono da prediligere per fare fronte con intelligenza a questo fenomeno?

2. PER QUANTO CONCERNE LA FAMIGLIA:

In una società che cambia continuamente, che passi dobbiamo compiere come Comunità cristiana per affermare la vita buona del Vangelo?

Qual è il ruolo della famiglia, oggi?

E' ancora punto di riferimento per la Chiesa?

Come può la famiglia di oggi superare le tempeste dei tempi moderni e le crisi strutturali che l'attraversano?

Come possiamo far arrivare al cuore delle famiglie quel messaggio di gioia che è il Vangelo?

3. PER QUANTO CONCERNE I GIOVANI:

Partendo dal presupposto che la pastorale giovanile non si esaurisce nel solo Oratorio, ma che rimane lo strumento ordinario per costruire ponti tra la strada e il Vangelo con le nuove generazioni: quando l'Oratorio non è più visto come un luogo educativo, ma diventa parcheggio (=“se mi serve vado”), come si può fare esperienza e portare all'incontro personale con Gesù e vivere la condivisione con gli altri?

Come far crescere i nostri Oratori, dal “mito” di ciò che si faceva un tempo a nuovi cammini, coniugando da una parte la sua identità cristiana e dall'altra la sua funzione sociale verso tutti?

4. PER QUANTO CONCERNE IL RAPPORTO CON LE ALTRE RELIGIONI (IN PARTICOLARE CON L'ISLAM):

In una realtà sempre più multi-etnica dove, sia nelle attività oratoriane che anche nel mondo della scuola delle nostre piccole realtà, il dialogo con persone di altre religioni, musulmana in particolare, è sempre più frequente: quale metodo possiamo adottare per un confronto con queste persone che educano i loro figli in un modo, per alcuni aspetti, molto simile al nostro?